

vesti Gleco
A.F. FOTOGRAFICO

ABBIGLIAMENTO DONNA
SCARPE • BORSE • INTIMO

SCONTO 20%
SU TUTTA LA COLLEZIONE

Via Cavour, 30 - ISOLA DELLA SCALA (VR)

LA VOCE

del Bassa Veronese

www.lavoicedelbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

vesti Gleco
A.F. FOTOGRAFICO

TOTAL LOOK
UOMO & RAGAZZO

SCONTO 20%
SU TUTTA LA COLLEZIONE

Via Cavour, 32 - ISOLA DELLA SCALA (VR)

ANNO XLIII - GIUGNO 2016 - N. 6 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20

Il Pungiglione

Tra utopia, sincerità e ipocrisia

Negli ultimi tempi è sempre più di moda parlare di "reddito di cittadinanza" non solo in Italia. Nella vicina Svizzera proprio in questi giorni è stata bocciata con un referendum la proposta di corrispondere ad ogni cittadino, che non abbia reddito o che non raggiunga il reddito minimo, 2.600 franchi svizzeri al mese (2.250 €). Il sociologo elvetico Bernard Kundig sostiene che così "i cittadini sarebbero sollevati dalla necessità di trovare un lavoro, peraltro sempre più raro, ad ogni costo, disponendo della possibilità di scegliere l'attività a loro più congeniale...". Utopia allo stato puro. Infatti la proposta di legge è stata bocciata dal buonsenso degli svizzeri con il 78% di no. In Italia si tenta di far approvare lo stesso principio, però molto meno sostanzioso, ovvero 780 euro mensili per garantire ad ogni cittadino di avere un reddito garantito al di sopra della soglia di povertà fissata in 9.360 euro annui, pari appunto a 780 euro al mese. Dunque a tutti coloro che non hanno tale reddito o ne hanno uno inferiore viene corrisposta la totalità oppure la differenza per superare la soglia di povertà. Un modo molto chiaro per aiutare chi è in difficoltà. Ci sarebbe da obiettare come poi si potranno incentivare a trovarsi un lavoro coloro che oziando sanno di poter comunque contare su uno stipendio "statale" sicuro... ma siamo in Italia e, come è arcinoto, i problemi, seppur uguali, si affrontano in maniera ben diversa dagli altri Stati. Da noi si preferisce "concedere" un reddito minimo, ma davvero talvolta molto minimo, mascherandolo come "pensione di invalidità", molto diffuso in alcune aree del Paese. Di fatto è un specie di reddito garantito, ma sempre sub iudice, con la differenza che viene "giustificato" con tanto di certificati medici che molto spesso si rivelano falsi. Ma tant'è. L'ipocrisia è un vizio che il nostro mondo politico usa spesso per avere un tornaconto elettorale. Sul "reddito di cittadinanza" resta comunque un dubbio amletico. Se ad ogni cittadino si garantisce "comunque" un reddito, che lavori o non lavori, non è che si incentivi l'ozio? A questo punto, visto che l'ozio è il padre dei vizi, il cerchio si chiude.

(lifo.)

UN PROBLEMA FUORI CONTROLLO SIMBOLO DI UNA SOCIETÀ MALATA

Gioco d'azzardo di massa una tassa sulla povertà

Pochi fenomeni come il gioco d'azzardo rappresentano la condizione di una società. Esso coinvolge infatti fattori economici, sociali, culturali, psicologici molteplici e complessi. Il quadro italiano è per molti versi paradossale. La legislazione permette il gioco, le scommesse e le lotterie solo se autorizzate dall'autorità pubblica. Il gioco d'azzardo (secondo il dizionario, "quello in cui la vincita dipende dal caso, non dalla bravura del giocatore") è in generale vietato nei locali pubblici, secondo la *tabella dei giochi proibiti*.

Tuttavia, con gli inizi del XXI secolo, la prassi dell'installazione di macchinette da gioco, "slot machines" e VLT, è diventata frequente in molti locali. Lo stato permette, attraverso le società (a cui i permessi sono stati concessi, è bene ricordarlo, sia da governi di centrodestra che di centrosinistra) che lo gestiscono su sua autorizzazione, che un numero crescente di cittadini si rovinano con queste pratiche. Poi però, quando il cittadino diventa "ludodipendente", è costretto a curarlo facendolo prendere in carico dalle strutture pubbliche (I Serd, servizi dipendenze, gli stessi che si occupano delle tossicodipendenze). Il gioco d'azzardo è oggi la terza impresa del paese; copre il 4% del PIL (Prodotto interno lordo, il parametro ormai da più parti contestato poiché mette insieme i profitti di tutte le attività economiche, comprese quelle dannose, illegali e criminali...). Ricerche economiche hanno evidenziato come il 55% dei giocatori d'azzardo, anche occasionali, sono di fatto nullatenenti. Ciò significa che si tratta di una sorta di "tassa sulla povertà", che colpisce soprattutto le persone più prive di difese culturali, vittime di una pubblicità martellante e accattivante. Eppure basterebbe uno studio storico anche sommario per capire che "il banco vince sempre", cioè che il gioco d'azzardo non è fatto per beneficiare i giocatori.

Come un mostro che divora se stesso, esso inventa sempre nuove forme. Dopo aver distrutto le scommesse sulle corse dei cavalli e il totocalcio, i nuovi giochi sostituiscono i precedenti. Gruppi di persone



di tutte le età entrano nelle edicole, il cui "paesaggio" ha ormai in primo piano i Gratta e vinci più che i giornali, e con lo sguardo allucinato prendono la scheda e si mettono a grattare.

Altri invece entrano nei bar, cercano la macchinetta "mangiasoldi" e si mettono a giocare; altri ancora entrano nei locali dedicati, ormai sempre più diffusi in tutti i paesi. I dati diffusi dall'Ufficio antiusura del Comune di Verona sono impressionanti. Consideriamo quelli riguardanti la zona di diffusione del nostro giornale per l'anno 2015.

La media dei tagliandi per abitante di Gratta e vinci è per Isola della Scala di 29,85, a Mozzecane 22,25, a Buttapietra 20,31, a Povegliano 17,45, a Castel d'Azzano 13,12.

Per quanto riguarda le slot machines con possibilità di vincita fino a 100 euro (le cosiddette 6A), il primato è di Castel d'Azzano con 81; Isola della Scala ne ha 69. Buttapietra 45, Mozzecane 37, Povegliano 27. Le macchinette classificate 6B, quelle di nuova generazione denominate Video Lotterie Telematiche (VTL), che hanno vincite superiori ai 100 euro e che si trovano in locali la cui destinazione d'uso è il gioco, ve ne sono 15 a Castel d'Azzano, nessuna a Isola della Scala, Mozzecane, Buttapietra e Povegliano. Gli interventi finora fatti dai comuni per contrastare il gioco d'azzardo appaiono finora piuttosto patetici, anche perché la responsabilità è dello stato, quindi del governo: cercare di tenere le sale da gioco

lontane dalle scuole è un palliativo. Io penso che si potrebbe proporre un progetto di legge di iniziativa popolare che permetta ai comuni di negare la licenza edilizia agli edifici adibiti a quest'uso. Difficile anche l'intervento sui bar: positive le iniziative di gruppi di cittadini che si sono impegnati a frequentare quelli che eliminano le slot machines. In attesa che qualche parlamentare con solidi principi morali e preoccupato della "salute pubblica" più che dei modi in cui lo stato può "fare cassa", chieda l'eliminazione di queste pratiche nocive, si potrebbe almeno avere il pudore di vietare la pubblicità dei giochi d'azzardo sulle televisioni e sui giornali, che invece è sempre più presente e aggressiva.

Sarebbe giusto anche additare alla pubblica critica, come ha fatto qualche tempo fa un cittadino ex giocatore su Internet, raccogliendo migliaia di attestati di deplorazione, personaggi che, essendo molto conosciuti e apprezzati dall'opinione pubblica (Gianluigi Buffon, capitano della nazionale di calcio, Claudio Bisio, attore, e Rocco Siffredi, pornoattore), hanno fatto da "testimonial" al gioco d'azzardo, assumendosi così una pesante responsabilità di condizionamento nel rendere, con la loro "autorevolezza" variamente conquistata, normale, anzi desiderabile questa pratica nefasta, che si aggiunge alle altre nel minare i fondamenti morali, culturali ed economici della nostra società.

Giovanni Biasi

BUTTAPIETRA

Gli alpini compiono 70 anni

- pag. 2 -

CULTURA

Addio a Glauco Pretto

- pag. 3 -



MOZZECANE

Studentesse virtuose del flauto

- pag. 5 -

CASTEL D'ARIO

Sentinelle del cuore a quota 71

- pag. 6 -

VILLIMPENTA

"Promozione"

un paese in festa

- pag. 7 -

www.cantinavalpantena.it

info@cantinavalpantena.it



CANTINA
Valpantena



QUINTO di Valpantena (VR)
Via Colonia Orfani di Guerra, 5/b
Tel. 045 550032 • Fax 045 550883
Orari: Lu-Ve 8.00/12.00 • 14.00/18.00
Sa 8.00/12.00

S. GIOVANNI LUPATOTO (VR)
Via Garofoli, 177 - Tel. 045 545488
Orari: Ma-Sa 8.30/12.30 • 15.00/19.30

VERONA
Viale Manzoni, 11 • (Borgo Milano)
Tel./Fax 045 8186086
Orari: Lu 15.00/19.30 Ma-Sa 9.00/12.30 • 15.00/19.30

BUTTAPIETRA (VR)
Via Provinciale Sud, 2
Cell. 347 9020909 • 349 3210388
Orari: Ma Sa 9.00/12.30 • 15.00/19.30

APERTURA
NUOVO PUNTO
VENDITA

Gli ampi punti vendita propongono una ricca gamma di vini appartenenti alla tradizione veronese.



Un momento della cerimonia

BUTTAPIETRA

Il Gruppo alpini in festa per il 70° di fondazione

L'anniversario è stato celebrato lo scorso 2 giugno

In concomitanza con la Festa della Repubblica dello scorso 2 giugno il Gruppo Alpini di Buttapietra, zona isolana, ha festeggiato il 70° anniversario della sua costituzione. Oltre a numerosi gruppi della zona, erano presenti anche gli amici alpini abruzzesi gemellati di Bisenti. Dopo il ritrovo nella Baita, inaugurata proprio il 2 giugno 1991, sfilata con la Banda locale "Le Penne Nere" ed i vari gagliardetti fino al monumento per la deposizione di fiori, quindi ritorno alla Baita per l'alzabandiera, i discorsi ufficiali, l'inaugurazione e la benedizione del nuovo monumento (realizzato da Luciano Dal Molin dedicato alla figura dell'alpino) collocato nel giardino antistante con la deposizione di una corona di alloro. Dopo la messa celebrata da don Francesco Todeschini con il coro La Baita di Bovolone. pranzo nella sede del gruppo. Alla cerimonia erano presenti tutti i capigruppo che si sono susseguiti, in modo speciale i primi Norino Piccoli e Giancarlo Longo, e la madrina Teresa De Guidi, nipote dell'alpino Giovanni De Guidi, classe 1873, al quale è intitolata la Baita. Il Gruppo alpini, guidato da Adriano Bussi, è stato costituito nel giugno del 1946 e all'inizio per breve tempo i



Il monumento inaugurato

primi fondatori furono aggregati col Gruppo di Cadividavida già operativo. Attualmente conta oltre 200 iscritti tra alpini ed amici simpatizzanti e si caratterizza per un'attività continua durante tutto l'anno nei vari settori della vita del paese. In vista di questo traguardo lo scorso anno fu presentato anche il libro, scritto per l'occasione, "Storia del Gruppo Alpini di Buttapietra", ricerca minuziosa delle fonti, della documentazione fotografica e della cronologia dei fatti che ricordano il

cammino e l'impegno dei nostri alpini in questi decenni.

Giorgio Bighellini



**VINCENZI
CIRO & C.**

- Riparazione TVC e multimediali
- Riparazione piccoli elettrodomestici
- Riparazione e assemblaggio computer
- Riparazione bassa frequenza
- Installazione antenne terr./sat.
- Installazione antenne internet
- Installazione impianti antifurto

Via Molino, 6 - Pontepossero di Sorgà (VR)
Tel. e Fax 045 7325758
Ciro: 348 2630244 - Gioele 347 3004982
e-mail: ciro190@interfree.it

CASTEL D'AZZANO

Padre Aladino Mirandola per 60 anni missionario in Africa

Ottantasette anni di vita, 60 di missione in Uganda, 40 di sacerdozio: sono le tappe della vita di padre Aladino Mirandola, missionario comboniano a riposo nel Centro Fr. Alfredo Fiorini dei missionari comboniani a Castel d'Azzano, "perché - ammette - una gamba si rifiuta di camminare, altrimenti sarei ancora nella mia Uganda". Nato a Vigasio l'11 aprile del 1929, entrato dai Comboniani nel 1949,



partì come fratello laico per l'Uganda nel '54, fu consacrato sacerdote nel '76. Parlare con lui è disarmante per la semplicità con cui racconta sprazzi della sua vita. "Giunto nella mia prima missione, mi ha colpito la miseria. Ho voluto imparare subito il dialetto per poter parlare con gli abitanti, conoscerli, comprendere le loro esigenze; nello stesso tempo insegnavo a lavorare valorizzando le risorse che avevano; con loro ho costruito la scuola di Arti e mestieri, poi la cappella, i pozzi, la casa dei missionari, il dispensario... Ogni 5/6 anni i superiori mi mandavano in altre missioni e lì ricominciavo da capo: il dialetto locale, la scuola... insieme sempre alla mia gente". Perché la scelta di fratello laico? "Avevo fatto solo la 5° elementare, poi a me piaceva stare in mezzo alla gente insegnando loro a lavorare". Perché poi il sacerdozio? "È stato un cammino lungo e mi è costato molto a 40 anni fermarmi, riprendere in mano i libri, studiare. Una volta sacerdote, la mia missione è stata quella di insegnante nelle scuole superiori. In pratica - sottolinea sorridendo - ho continuato il lavoro di prima: insegnavo, in modo diverso, a valorizzare le proprie risorse". Dove trovava le risorse per contrastare la povertà? "La Casa madre di Verona è stata

sempre presente, poi i gruppi missionari e gli amici di Solidarietà Uganda: facevo loro presente le necessità della mia agente e la Provvidenza giungeva per scuole, pozzi, orfanotrofi, chiese... "Padre Aladino è conosciuto a Vigasio" - spiega Silvano Mosele, coordinatore del gruppo Solidarietà Uganda - Eravamo in contatto con lui, discutevamo le sue richieste e le risorse, con discrezione, arrivavano perché si sapeva dove finivano e il sostegno continua ancora adesso nel nome di padre Aladino". Non ha mai avuto paura nei lunghi anni di guerra civile in cui sono stati uccisi anche dei missionari? "Mai; prima perché non ho mai fatto distinzione nelle mie missioni tra cristiani, musulmani e altri credenti; quando c'era fame, quel poco che c'era lo dividevamo tra tutti, senza distinzione. E anche quando sono stato solo in una missione e sono venuti i guerriglieri che mi volevano mandare via, non ho lasciato la missione; sono stati loro a portarmi di forza al confine, ma appena ho potuto sono tornato con la mia gente. E questo - aggiunge - non perché sia un tipo coraggioso, ma perché avevo fiducia nel Signore; ero lì per Lui, era Lui che doveva preoccuparsi per me e lo ha sempre fatto. Lo dice anche il mio nome, Aladino, che vuol dire Amato da Dio". (g.g.)

ARREDOBAGNO
VETRARIA DI POVEGLIANO s.n.c.

**PRODUZIONE E
INSTALLAZIONE**
porte interne
parapetti scala
box doccia in cristallo

**TRASFORMAZIONE DA VASCA IN DOCCIA
IN UN SOLO GIORNO**

POVEGLIANO V.se - Via della Libertà, 4
www.arredobagnoventuri.it - tel. 045 7970048



tipografia
Bologna
di Alberto, Nicolette e Giovanna snc

TIPOLITOGRAFIA ETICHETTIFICIO STAMPA DIGITALE

Dagli anni 70 specializzati in etichette autoadesive in bobina per piccole e grandi esigenze ed etichette neutre per stampanti

Via M.L. King, 20/A
Isola della Scala (VR)
Tel. 045 7300095
Fax 045 6639525
info@tipografiabologna.it

Quadretto

Il vigile,
la "vigila"

Aveva il berretto bianco e blu, un fischietto appeso al collo, nelle mani una paletta e vestiva una divisa. Sotto la pioggia o il sole era presente a dirigere il traffico, a portare soccorso negli incidenti, a dare sicurezza alle persone fiduciose nella sua mano e in altre mille necessità.

Calma, alzando un dito teneva fermi autotreni e biciclette. Quando al crocevia il semaforo impazziva, guanti bianchi e fischietto, ed era lì a dare segnali, a far passare sulle strisce pedonali; faticava a dare le multe.

«Ciao vigila» dicevano i bambini mentre li faceva attraversare la strada davanti alla scuola.

«Ci fidiamo, c'è la vigila» dicevano le mamme.

Chissà perché veniva chiamata, la "vigila", forse perché gli altri vigili erano tutti uomini ed era venuto facile scambiare la "e" con la "a".

Ad una festa per una ricorrenza del paese, nel corteo, stava vicino al sindaco. Portava la bandiera italiana con orgoglio e amore; non l'ho riconosciuta ed era mia figlia.

È ancora mia figlia, il mio orgoglio.

Rosanna Rizzi Ongaro



AVEVA SMESSO DI SCRIVERE DOPO LA MORTE DELLA MOGLIE

Addio a Glauco Pretto

grande uomo e poliedrico artista

È morto a 88 anni Glauco Pretto, grande uomo di cultura, che lascia una notevole eredità di scritti, ma anche di una ricca umanità in tutti quelli che l'hanno conosciuto.

Vale per lui il motto latino "Nomen omen" (Il destino nel nome): pretto significa schietto, ed egli era proprio così, genuino, autentico in tutto ciò che diceva e faceva.

La parola ha avuto nella sua vita un ruolo centrale: è stato insegnante e preside, scrittore e poeta.

Non tutti hanno conosciuto la sua straordinaria abilità nel raccontare barzellette, su tutti gli argomenti, compreso quello religioso, su cui, da persona profondamente credente, riteneva si potesse anche scherzare. Nato ad Albino (BG), si trasferì con la famiglia da bambino a Povegliano, dove il padre dirigeva una filanda.

Qualche decennio dopo Glauco si sarebbe interessato proprio della lavorazione della seta, stavolta dalla parte degli umili lavoratori.

Nel libro "Vita col baco da seta", oltre a confermare la grande abilità di divulgatore scientifico già espressa in numerose pubblicazioni, Glauco disegnò uno straordinario affresco storico e sociale centrato sui ricordi raccolti da Maria Girelli, che aveva lavorato nella filanda. Dal suo raccontare sempre fresco e vivace riemerge un mondo presente e vitale a Povegliano fino agli anni '50, basato sui "caalèri" (bachi da seta), che molte famiglie tenevano in casa sulla "peagnà", il baldachino di legno e "arèle" su cui i bruchi mangiavano in continuazione le foglie del "Moràr" (Gelso). Nell'omelia del funerale (concelebrato da ben 15 preti) il fratello don Luigi ha scelto, tra i tanti libri scritti, come emblematico del pensiero di Glauco, proprio questo, definendolo "epopea di un paese".

Don Luigi ha cercato di riassumere in poche frasi "il grande albero di vita" che è stato Glauco: "Personaggio ricco, esuberante, estroveroso, a suo agio con tutti, aperto al

dialogo e al confronto, ostile ai compromessi, con convinzioni profonde e giudizi inaspettati ma sicuri, in costante ricerca della verità.

Nessuno era troppo in alto per sfuggire alle sue critiche né troppo disgraziato per non meritare la sua comprensione".

L'umanità di Glauco viene ricordata anche da Giorgio Piccoli, che gli fu amico fraterno nella giovinezza poveglianese. "Eravamo aspiranti dell'Azione cattolica - racconta - Andavo a giocare a casa sua, dove venivo accolto come uno di famiglia, nonostante io fossi di umile condizione sociale e i genitori di Glauco dirigenti di una delle due filande del paese, cioè benestanti.

Respiravo un clima di apertura a tutte le persone. A me Glauco comunicò due passioni: quella per la lettura (mi prestava i suoi libri, che io non avrei mai potuto acquistare) e quella per la montagna, che ho coltivato per tutta la vita.

Non soddisfatto di essere istruito e colto lui, cercava che lo diventasse anche gli altri: appena diplomatosi maestro, organizzò con un altro insegnante, Luigi Perina, la scuola serale in un'aula del municipio, per dare un minimo di istruzione a una popolazione allora in gran parte analfabeta".

Don Luigi Pretto ha rivelato un episodio che dice molto sull'ultimo periodo della vita del fratello. Dopo la morte dell'amatissima moglie Renza, Glauco aveva perso la voglia di vivere. E poiché per lui vivere era scrivere, non scriveva più. Un giorno, non essendo più in grado di farlo autonomamente, chiese alla persona che lo assisteva di scrivere un testo per lui. Si intitola "Lamentazione". Glauco si rivolge direttamente a Dio e Gli chiede perché, dopo avergli fatto tanti grandi



La lavorazione del baco da seta, uno dei mondi raccontati da Pretto

doni, gli abbia improvvisamente "saccheggiato il suo giardino", togliendogli d'un tratto tutto ciò che gli aveva dato.

Tra i testi scritti da Glauco vi sono circa 2000 poesie, in cui si mescolano ricordi, descrizioni di persone e ambienti, toni a volte malinconici ma anche leggeri, ironici e comici. Tra quelle raccolte nel libro "A desligà figure e sentimenti" ne scegliamo una, intitolata "A fine magio", il periodo nel quale egli ha lasciato questo mondo:

"Quan che vegneva i dì de fine magio e la natura l'era scadenà, quanti colori e uste al me vilagio, da quante cose me sentèa ciamà!

Udor de fien che me 'mpienèa i polmoni, profumo tenerin de tiglio 'n fiore, de glicine tacada sui balconi, de rose bele he parlava al core;

ormai spanie le ultime violète, sempre ridenti le rosse sirenes e dapartuto usta de galete quasi maure sora le fassine.

Tuta cantava a magio la belessa, tuta la vita forte la ciamava, te sorideva co la so caressa, de fantasie la mente te impissava.

E mi che sera 'n stupido boceta e poche cose savèa de vita vera me rugolava tuto ne l'erbèta e me sentea 'l più rico de la tera."

Da ricordare anche, tra le tante sue opere, il libro dedicato alla storia e al restauro del Santuario della Madonna dell'Uva Secca, "Madonna dell'uva secca: un borgo, una chiesa" e il testo, pubblicato nel 2009, "Tenendocipermano", raccolta di filastrocche, rime, giochi di parole destinate ai bambini e tese a suscitare in loro stessi la possibilità di fare poesia.

"Glauco Pretto è un poeta dall'animo delicato e sensibile - scrive nell'introduzione Luciana Marconcini - che permea la realtà con le luci e i colori dell'anima. Questo trapela da ogni sua poesia: affreschi di vita descritti con la profondità e la semplicità dei sentimenti. Bellissime filastrocche aiutano a imparare i numeri, i pari e i dispari, i multipli; alcune composizioni offrono spunti per ricerche di geografia e di scienze; tutte, oltre che divertenti e sorprendenti, sono anche molto istruttive.

Giocate con le parole - conclude Luciana Marconcini - Trasformate gli esercizi giocosi in momenti "magici", in cui i pensieri forti e intensi che sono dentro di voi escano e vi consentano di sentirvi liberi di esprimervi e fantasiosamente creativi".

Ecco il grande sogno di Glauco: trasformare tutte le persone in poeti, fare del mondo un luogo di pace, gioia e serenità in cui ognuno possa vivere con libertà e fantasia.

Giovanni Biasi

Claudio Caldana ha esposto a Treviso

Il pittore poveglianese Claudio Caldana ha esposto nella prestigiosa sede di Ca' dei Carraresi di Treviso (nella foto) alla Sesta rassegna d'arte contemporanea, scelto tra 80 artisti di 20 paesi. È la seconda volta che l'artista partecipa a questo evento.

Le opere in mostra sono state "La cruna di sangue 2014", "Dio è morto 2015" e "Profano rosso con Crateri 2015".

g.b.



ZUCCHELLI FORNI

S.p.a.



TREVENZUOLO - Verona
Zona Artigianale San Pierino
Tel. 045 6680068
Fax 045 7350285
www.zucchelliforni.it
info@zucchelliforni.it

PUBLIREDAZIONALE

BONFERRARO



Arriva l'estate
e Kenzia Garden ha il piacere
di invitarvi ad un nuovo evento:

Sabato 25 giugno 2016
alle ore 16,00

IMPARIAMO DALLA NATURA

IL mondo
delle piante
magiche

LIMONE, MENTA,
LAVANDA E FINOCCHIO

con l'esperta **SONIA TABAI**
scopriremo i segreti e le qualità
di erbe e piante



BONFERRARO di Sorgà (Verona)
Via Oberdan, 51/B - Tel. 045 7320282
www.kenziagarden.it e su Facebook!

PUBLIREDAZIONALE

Cerchi un'alimentazione sana ed equilibrata?
Vuoi abbassare il colesterolo o la glicemia?
Sei uno sportivo e vuoi potenziare la tua prestazione?





PROVA IL METODO KEYUM ... Keyum è il metodo che elimina le diete.
Comodo, semplice ed efficace, aiuta a dimagrire nel rispetto della salute e delle abitudini di sempre. Per raggiungere e mantenere un nuovo equilibrio senza rinunciare al piacere del cibo e al proprio benessere. Keyum è il cibo che ami, la forma che vuoi.



Attraverso una nuova metodica che coniuga scienza ed esperienza nel pieno rispetto della Salute e del Benessere, Keyum ti dà la possibilità di costruire un programma alimentare creato apposta per te; il nostro metodo ci permette di disegnare una routine che si adatta al tuo corpo, ai tuoi gusti e alle tue abitudini quotidiane, senza rendere uno stress il cambiamento alimentare.

Grazie alla consulenza di una commissione medico-scientifica il metodo KEYUM può adattarsi a qualsiasi esigenza, dimagrimento, benessere, patologie (sono presenti 18 patologie come per esempio colon irritabile, diabete insulino e non insulino dipendente, reflusso gastroesofageo, cardiopatie, ipertrigliceridemia, ipercolesterolemia, artrosi-artrite, ipertensione, ecc.), intolleranze-allergie (sono presenti 24 intolleranze-allergie come ad esempio celiachia, molluschi, crostacei, soia, uova, olio di oliva, ecc), stile di vita per vegani e vegetariani, piani alimentari per atleti amatoriali, agonisti, professionisti, o alla più comune esigenza di seguire un'alimentazione sana ed equilibrata, sempre adattandosi alle esigenze del cliente.

È il Cliente che indica al Professionista che utilizza il software KEYUM cosa desidera, consentendogli di mangiare sempre porzioni dignitose e non soffrire così la fame.

KEYUM ...FINALMENTE UN PROGRAMMA CHE SI ADATTA AL CLIENTE!
Chiamaci e fissa un primo appuntamento per un'analisi antropometrica GRATUITA e SENZA IMPEGNO ALLO 0442 511 464



PER INFORMAZIONI RIVOLGITI A:
LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH
PIAZZA E. BERLINGUER 1/A - NOGARA (VR)
TEL. 0442 511464 - orari: 9/12,30 - 15,30/18,30
mail: info@bio-research.it



POVEGLIANO

Recuperata la "bocàra" di via Sant'Ulderico

Positiva esperienza di partecipazione popolare

La bocàra (termine dialettale che deriva chiaramente da boca, bocca) è il punto di accesso al fiume, un tempo usato per varie attività: abbeverata degli animali, lavoro delle "lavandàre" (le donne che sciacquavano i panni), giochi dei ragazzi.

A partire dagli anni '60, quando il rapporto tra le persone e il fiume cominciò a ridursi, iniziò un lento, inesorabile declino di questi luoghi (a parte il "riscatto" della bocàra di via Tartaro, divenuta sede del Presepio di Giancarlo Perina), la bocàra di via S. Ulderico era ormai coperta di terra, rovi e rifiuti.

Quando, qualche anno fa, su richiesta di alcuni residenti, gli ambientalisti fecero un sopralluogo e un sondaggio con una ruspa, trovarono una situazione gravemente compromessa: non era più visibile la stessa struttura, fatta praticamente di sassi, più alcuni cordoli di cemento.

Furono quindi fatte indagini sulle carte catastali per recuperare il disegno originario, quindi partì l'intervento: pulizia delle rive da rovi, rifiuti e terra, graduale rifacimento



del manufatto.

Intanto si animava la partecipazione intorno a un'opera che rappresentava la riscoperta dell'identità storica di una via, dove una volta tutti si conoscevano.

E sono stati proprio i "vecchi" residenti a guidare l'operazione, assieme alle nuove famiglie qui insediate e ad alcuni muratori, che stanno concludendo l'intervento secondo criteri rigorosi, nel pieno rispetto

della tradizione costruttiva che prevede l'uso di materiali locali, a cominciare dai sassi di fiume.

Così si recupera non solo un prezioso tassello di quell'"ecomuseo diffuso" fatto di tanti elementi materiali che raccontano la storia di questo luogo, ma anche un punto di riferimento di un rinnovato "spirito di comunità" tra le persone di questa zona.

Giovanni Biasi

VIGASIO

Dal "Forettefestival" ai concorsi televisivi

I cantanti approdati ad Amici, The voice of Italy e Tu si che vales

Seguendo i binari di una formula ampiamente roduta si terranno anche quest'anno le selezioni dei partecipanti al Forettefestival, la competizione canora tra le più importanti della regione giunta alla 29ª edizione. In contemporanea si terranno pure le selezioni di *Ti canto una canzone*, concorso canoro riservato a cantanti under 16, giunto alla 7ª edizione ed in programma il 14 agosto. Ad ospitare le audizioni, che prenderanno il via sabato 18 giugno alle 15.30, sarà l'Hotel Montemezzi di Vigasio. Le audizioni successive si svolgeranno il 24 e 25 giugno, quando verranno proclamati i finalisti. La finalissima del *Forettefestival* si svolgerà il 15 agosto nella piazza

Unità d'Italia di Forette. Chi desidera partecipare alle selezioni può chiamare o lasciare un messaggio al numero 328.6849583 oppure all'indirizzo di posta elettronica selezioni@forettefestival.it

Alle selezioni possono presentarsi cantanti solisti non professionisti. Ogni partecipante dovrà portare per la prova-selezione due brani, le cui basi dovranno essere incise su cd/chiavetta. Almeno uno di questi dovrà essere in lingua italiana.

Anche quest'anno, quindi, due concorsi canori animeranno come di consueto la tradizionale sagra di San Rocco e vedranno la partecipazione di numerosi cantanti non professionisti desiderosi di esibirsi su un palcoscenico

importante a livello regionale, che si è rivelato negli anni trampolino di lancio per diversi concorrenti, come i fratelli Luca e Diego Fainello in arte "Sonohra", vincitori della sezione giovani del Festival di Sanremo edizione 2008, o, citando solo i casi più recenti degli ultimi dodici mesi, i cantanti approdati ai più famosi *talent show* attualmente in voga: Chiara Grispo, che ha brillato nell'ultima edizione di *Amici*, sfiorando addirittura la finale; Chiara Granetto e Valerio Guerra che hanno partecipato a *The voice of Italy* ed infine Umberto Lo Sapio, che ha superato la fase eliminatoria di *Tu si que vales*.

S. Loc.



Chiara Grispo ad *Amici*



Chiara Granetto a *The voice of Italy*



Valerio Guerra a *The voice of Italy*



Umberto Lo Sapio a *Tu si que vales*

BOVOLONE

L'annessione al Regno d'Italia avvenne 150 anni fa

Il dominio austro-ungarico in Veneto

Non si tratta di un ritardo rispetto alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia che si sono tenute nel corso di tutto il 2011 coinvolgendo tutti gli Italiani, ma della vicenda che vide i Bovolonesi, insieme a tutti i Veneti e ai Trentini costretti a patire per cinque



Il palazzo vescovile sede del municipio

anni ancora la sottomissione agli Austriaci, dopo che anche per la nostra regione il traguardo della liberazione dal giogo dei dominatori era sembrato, più volte, cosa ormai certa. Speranze e delusioni si erano susseguite seguendo le alterne vicende delle guerre di indipendenza. La prima, iniziata con le Cinque giornate di Milano, si era conclusa con la sconfitta dell'esercito piemontese nel marzo del 1849. La seconda, nel 1859, vide il Piemonte alleato con la Francia contro l'Austria, sconfitta a Magenta, con le truppe piemontesi che entrarono a Milano e liberarono l'intera Lombardia. La stessa cosa si aspettavano i Veneti nei loro territori, dove si erano impegnate le truppe inviate dalla Francia, che però tradì le aspettative delle popolazioni locali firmando l'armistizio di Villafranca e abbandonando le genti venete al loro destino sotto il dominio austriaco. Fu così che il sogno di libertà dei Veneti, e con loro dei Bovolonesi, dovette essere ancora una volta rinviato. Fu solo nel 1866, con la terza guerra d'indipendenza, che il territorio veneto venne annesso all'Italia Unita. Una nuova alleanza tra Piemontesi e Francesi contro l'Impero Asburgico nell'aprile di quell'anno diede inizio ad un conflitto che, dopo alterne vicende, vide prevalere gli alleati, an-

che grazie all'intervento di Garibaldi e dei suoi volontari. Ci sarebbero voluti ancora mesi prima di indurre gli Austriaci alla firma dell'armistizio; era ormai l'inizio di ottobre e qualche settimana dopo sarebbero stati indetti in tutta la provincia di Verona le consultazioni plebiscitarie per decidere l'adesione al Regno d'Italia. I Bovolonesi decisero che il 21 e 22 ottobre si sarebbe svolta la consultazione che avrebbe definitivamente sancito la loro adesione al Regno d'Italia e solo all'inizio di quel mese il passaggio delle truppe piemontesi dirette a Legnago avrebbe dato a tutti la certezza che la liberazione dal giogo austriaco si era fatta realtà. Già nella primavera di quell'indimenticabile 1866 era chiaro che quel sogno tante volte accarezzato si stava finalmente realizzando: negli ultimi mesi del loro dominio gli Austriaci accentuarono il loro atteggiamento dispotico esasperando ulteriormente gli animi dei Veneti, e con loro dei Bovolonesi, tuttavia la terza guerra d'indipendenza era iniziata diffondendo la convinzione che il risultato tanto desiderato era finalmente vicino. L'annessione all'Italia Unita era ormai una pagina di storia che anche le nostre genti si accingevano a scrivere.

Giorgio Galetto

MOZZECANE

Le virtuose del flauto

Studentesse delle Medie prime al concorso "Musica in scuola"

Conclusione con botto per la sezione di musica della scuola secondaria di primo grado di Mozzecane: cinque alunne sui vari gradini del podio al concorso nazionale "Scuola in musica" di Verona riservato alla scuola media e ai licei musicali. Quattro ragazze di seconda e terza media hanno concorso suonando il flauto traverso nella categoria "Musica d'insieme" vincendo il primo premio. Sono nella foto: Arianna Olivieri, Giada Tibaldo, Irene Martini e Ilaria Garonzi. Inoltre Angelica Remelli ha vinto il primo premio nella categoria solisti classi prime, Ilaria Garonzi si è piazzata al secondo posto nella categoria solisti seconda media e Arianna Olivieri ha vinto il primo premio solisti categoria terza media. Il quartetto ha suonato



poi nel concerto di premiazione che si è tenuto nel palazzo della Gran Guardia a Verona domenica 8 maggio. Tutte queste alunne fanno parte della classe di flauto traverso del professor Stefano Deotto che è an-

che coordinatore della sezione di indirizzo musicale della scuola. La sezione musicale è attiva nella scuola media di Mozzecane da ben 11 anni

Vetusto Caliarì

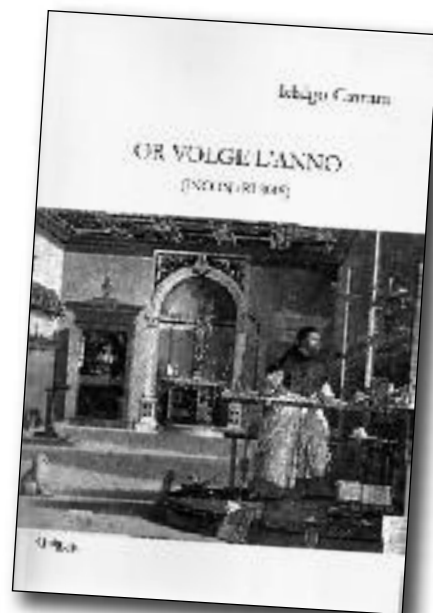
NOGARA

"Or volge l'anno" l'ultimo libro di Carrara

L'opera dello scrittore e filosofo presentata a Palazzo Maggi

Ad un anno dall'uscita del suo quattordicesimo libro, "Breviario laico in Facebook", Idalgo Carrara è ritornato a Nogarà, suo paese di origine (è nato a Brancon nel 1939) e mai dimenticato, nonostante viva dal 1968 a Verona, per presentare la sua ultima fatica letteraria, "Or volge l'anno" (Qui Edit, 358 pagine, 20,00 euro). L'evento si è svolto, nel maggio scorso, a Palazzo Maggi, davanti a un pubblico curioso e attento, nonostante l'apparente complessità dell'argomento trattato, che non è altro che un viaggio all'interno di quell'universo chiamato "condizione umana". Tentare

di creare forme da una materia così complessa non è cosa semplice. Per fare ciò, Carrara si è servito della psicoanalisi, materia che egli studia da decenni (con Lacan suo punto di riferimento) e argomento di tutti i suoi libri, dopo aver conseguito tre lauree (Scienze agrarie, Materie letterarie e Filosofia). Il titolo del libro, bellissimo, è tratto da un endecasillabo della poesia "Alla luna", inserita ne "I Canti" di Giacomo Leopardi. Nella pubblicazione, divisa in 12 capitoli corrispondenti ai mesi dell'anno, l'autore presenta vari argomenti trattati recentemente in incontri, conferenze e dibattiti tenuti in varie sedi, non solo nella



provincia di Verona. I temi affrontati sono quelli tipici di ogni essere umano, come la solitudine, i peccati capitali, il pensiero religioso, il rapporto tra i sessi, l'importanza della famiglia, la paura delle malattie. L'autore, intriso di una vasta cultura, argomenta le sue tesi accostando, senza pregiudizi, pensieri, massime e aforismi di ogni latitudine e di ogni epoca. "Il pensiero è il bene più prezioso che abbiamo - spiega Carrara - Bisogna però coltivarlo come un fiore di serra. Per me, Cristo, Freud e Lacan sono i veri amici del pensiero. Fermarsi, come consigliavano i greci, a riflettere sul primato del pensiero, cioè del nostro desiderio inconscio, rispetto alla tecnica e all'ossessione della giovinezza, penso che sia un guadagno soddisfacente che si esperisce quando si lascia fare a un Altro a cui ci si abbandona: esattamente come fanno i bambini". Come si può intuire, il testo è impegnativo ma, com'è noto, senza fatica non c'è crescita interiore, dote fondamentale che distingue gli essere umani da tutti gli altri esseri viventi.

Giordano Padovani

LA FOTO CURIOSA

Cinque generazioni che si ripetono tra Sorgà, Castel d'Ario e Castelbelforte



Singolare primato nella famiglia Sgrenzaroli di Sorgà. Fino a pochi anni fa nel gruppo, in una foto del 2000 (a sinistra), convivevano cinque generazioni, tutte al femminile. Da destra: Vincenzina Bocchi (trisavola), Elsa Merlo (bisnonna), Adele Zanin (nonna), Anna Fontana (mamma) e Valentina Sgrenzaroli (figlia). Con la scomparsa alcuni anni fa della trisavola il record ebbe fine. Ci ha pensato però, verso la fine del 2015, Valentina a ripristinarlo con la nascita del piccolo Leonardo Petrelli (ora abitano a Castelbelforte), per cui i precedenti gradi di parentela devono essere così rivisti. Nella foto recente (a destra) da destra: Leonardo Petrelli (figlio), Valentina Sgrenzaroli (mamma), Anna Fontana (nonna), Adelia Zanin (bisnonna) e in primo piano Elsa Merlo (trisavola), le ultime tre originarie di Castel d'Ario.

CASTEL D'ARIO

Le "sentinelle del cuore" hanno raggiunto quota 71

Nuovi volontari abilitati ad usare i defibrillatori



Con i due corsi (nella foto il gruppo di un corso) tenutisi recentemente al Centro per la formazione della Croce Rossa Italiana di Bologna con istruttori Irc (Italian resuscitation council), gli "abilitati" in paese sono saliti a 71 con il progetto esteso alle associazioni in collaborazione con il comune. "Quando l'Avis Castel d'Ario ci

ha chiesto di essere parte attiva, come amministrazione comunale, di questo progetto di cardio-protezione - dichiara il sindaco Daniela Castro - non si poteva certo rimanere indifferenti ed abbiamo accolto con piacere ed interesse la proposta di fare da collante e traino tra le diverse associazioni del paese". Ai corsi hanno partecipato genitori, nonne e

nonni, studenti e studentesse, sportivi, tre impiegati comunali, tre amministratori locali tra cui lo stesso sindaco, iscritti alle associazioni di volontariato, titolari di esercizi pubblici. "All'Avis va riconosciuto il merito di aver avuto l'idea, sei anni fa, di fare del nostro paese il primo cardio-protetto della Lombardia" osserva con orgoglio il sindaco. (l.f.)

PAMPURO DI SORGÀ

Fondi per la missione in Uganda raccolti festeggiando padre Previdi

Anche quest'anno, come da tradizione ormai consolidata da diversi anni, si è svolta il 22 maggio a Pampuro la festa di S. Rita presso la famiglia Murari / Previdi per raccogliere fondi da destinare alle missioni di Padre Giorgio Previdi a Kasaala, in Uganda. Alla festa hanno partecipato più di 350 persone provenienti non solo dal nostro territorio comunale, ma anche dai paesi vicini nonché amici dal Mantovano e dal Trentino. La festa è iniziata con la S. Messa celebrata dallo stesso padre Giorgio, che quest'anno è venuto in Italia presso la sua famiglia per un breve periodo di tempo, poi la festa è proseguita con un momento conviviale preparato dagli amici di

Pampuro. Il ricavato è stato destinato alla Missione. Molti sono stati i progetti realizzati negli anni dal nostro concittadino padre Giorgio e i padri Comboniani della Missione di Kasaala: pozzi per l'acqua, strutture adibite ad infermeria e ospedale, scuole per i bambini e scuole tecniche con laboratori per la formazione dei giovani al lavoro. Tra gli ultimi progetti dei Comboniani la formazione di 60 giovani all'uso del pc e la realizzazione di un impianto di energia solare per alimentare alcune strutture. Appuntamento al 2017, magari ancora più numerosi e sempre con la presenza di padre Giorgio.

Graziano Gamba



BONFERRARO

Recentemente la Scuola Primaria di Bonferraro ha aperto le proprie porte ad alcuni rappresentanti del Coni nell'ambito del progetto "Sport +". Obiettivo dell'incontro è stato di far capire ai bambini il vero spirito sportivo che ha in sé il concetto di amicizia ed il rispetto degli altri. Gli esperti sono stati accolti nelle singole classi, dove le attività si sono svolte attraverso laboratori. Gli ospiti hanno presentato immagini di comportamenti corretti e sbagliati, per far riflettere gli alunni su quale sia il modo giusto di confrontarsi

Festa dello Sport nella scuola primaria

con gli avversari e quanto sia importante la collaborazione reciproca



e il sostenersi a vicenda, sia nella vittoria sia nella sconfitta. Inoltre,

si è parlato di fair play (gioco leale), che va al di là del semplice ri-

spetto delle regole. Infatti, esso consiste nella lotta contro l'imbroglione, le astuzie, il doping, la violenza e la corruzione. Nelle varie attività sportive i valori sono anche lealtà, positività durante il gioco e soprattutto amicizia nella diversità. Lo sport dev'essere un'opportunità data all'individuo per esprimersi, per crescere, per relazionarsi con l'altro, ma specialmente per divertirsi e mantenere il proprio corpo in un buono stato di salute, dimostrando che "non è importante vincere, ma partecipare".

Leonardo Gasparini



SORGÀ Va in finale al concorso di "Miss mamma"

È stata recentemente selezionata ed ha vinto la fascia della propria categoria per partecipare alle semifinali e finali di "Miss mamma", concorso nazionale di bellezza e simpatia riservato alle mamme dai 25 ai 55 anni. Si tratta della sorgarese Angela Mori (nella foto), aggiudicatasi il primo posto nella categoria "Gold" (l'età delle donne non si dice...), che le consente di partecipare alle finali di Staffalo, nelle Marche, dall'1 al 4 set-

tembre 2016. La selezione, organizzata da Te.Ma.

Spettacoli di San Mauro Mare (Fc), si è svolta durante l'annuale Festa del vino a Monteforte d'Alpone, in provincia di Verona. Angela, ufficiale d'anagrafe nel comune di Sorgà, ha definito l'esperienza vissuta "bellissima, perché non ho percepito alcuna tensione tra le partecipanti in questo genere di concorsi e nessuna invidia tra di noi".

(l.f.)

FRUTTA & CULTURA

Le scuole elementari in visita
al Museo della civiltà contadina

Nell'ambito del programma "Frutta e verdura nelle scuole" per l'anno scolastico 2015/2016 promosso dal Ministero delle Politiche agricole con finanziamenti europei in collaborazione con la Cooperativa Alegra e Alimos di Cesena si sono svolte visite al "Museo della Civiltà Contadina" di Bonferraro (Verona) nei mesi di maggio e giugno per un totale di 350 alunni provenienti dalle scuole primarie (elementari) di Povegliano, Bovolone, Minerbe, Boschi Sant'Anna in provincia di Verona e di Adria in provincia di Rovigo.

Foto ricordo degli alunni di Minerbe...



... di Boschi Sant'Anna...



... e di Adria



ISOLA DELLA SCALA

A "Terra e arte"
presenti artisti isolani

Anche artisti isolani hanno partecipato alla manifestazione, che si svolge con cadenza biennale presso Cazzano di Tramigna, denominata "Terra e arte": Antonio Tesini, presidente della Cooperativa agricola biologica Ca' Magre, la moglie Chiara Reggiani, coordinatrice dell'evento e Marta Scipioni (nella foto al centro). Si tratta della cosiddetta "Land art" (Arte della terra), così descritta nell'opuscolo di presentazione: "Una ventina di artisti italiani e stranieri soggiornano per una settimana ospiti nella contrada Cattazzi, dove ha sede l'Associazione Antiche Contra-

de, per partecipare tra prati, boschi e viottoli ad una delle più ambiziose, curiose e significative iniziative: sanare, con gesti e nuove sinergie, l'ambiente. Arbusti, erbe fresche e secche, pietre, foglie, argille, nei loro più svariati colori e forme si rigenerano e originano installazioni che il tempo naturalmente consumerà". Chi ha partecipato all'evento è stato colpito e meravigliato da una forma d'arte antica e modernissima al tempo stesso, in cui la fantasia esprime e comunica emozioni, sentimenti, pensieri operando con elementi della Natura dentro la Natura stessa. (g.b.)



A Cazzano di Tramigna, un esempio di "Land Art" realizzata da artisti isolani

VILLIMPENTA

Un paese in festa
per la "Promozione"

La squadra di calcio compie 30 anni



Oltre cento persone hanno gremito il municipio per la serata organizzata dall'Assessore allo Sport Matteo Vincenzi insieme alla Polisportiva per celebrare il 30° anniversario dalla storica promozione nella categoria "Promozione" della Us Villimpentese (nella foto). Moderatore lo stesso Vincenzi, affiancato dall'allenatore Claudio Turella, dal presidente della Polisportiva Pietro Luppi e dallo storico giornalista sportivo Alberto Gazzoli. L'Assessore allo Sport ha consegnato ai giocatori una pergamena sui cui ha scritto: "Trent'anni sono trascorsi, ma per i tifosi gialloblù la storica cavalcata verso la "Promozione" dell'US Villimpentese rappresenta un ricordo ancora vivo. Un'esperienza straordina-

ria, un tripudio di emozioni condensatesi come forse è mai più capitato a livello calcistico nel nostro piccolo paese di confine con vista sul nebbioso fiume Tione, ma tremendamente caldo di passione e da sempre orgoglioso della sua identità. Ero ragazzino all'epoca, ma quegli anni li ricordo benissimo e con nostalgia. La domenica assistevamo ad un calcio diverso rispetto a quello d'oggi, sicuramente più vero e appassionante. Un grazie per aver contribuito a regalarci quella grande storia sportiva che resterà negli annali di Villimpenta". Il presidente della Polisportiva Pietro Luppi ha aggiunto: "Amicizia, cuore e orgoglio, Un piccolo paese, una grande squadra".

Rina Avigni

Le nostre recensioni

TEATRO

“Stasera se prò a l’Otèlo”

di Silveria Gonzato
Compagnia reatrale
“I DIALETTANTI”

In questo periodo di vacche magre molti sono rimasti senza lavoro o sono costretti a tirare la cinghia.

Per sbarcare in qualche modo il lunario, c'è chi si inventa un lavoro.

Un gruppo di persone in difficoltà economiche decide, senza alcuna esperienza, di tentare con il teatro. Ecco allora che troviamo Gelmo Secapari (veronesizzazione di William Shakespeare) che comincia a scrivere testi strampalati e a improvvisarsi regista. Gli attori, anch'essi spinti dal bisogno, ci mettono tutta la loro buona volontà, ma recitare bene non è facile.

Per le prove, la compagnia trova un capannone in disuso. Gelmo, convinto di essere un bravo autore e regista, ha scritto una tragedia, prendendo lo spunto da “L’Otello” di William Shakespeare.

Questo è teatro nel teatro, dove la vera autrice, Silveria Gonzato, propone un'opera divertente, a tratti davvero esilarante, in cui la finzione si intreccia con la realtà.

I costumi degli attori sono rappresentati da simboli (corone, parrucche), che essi si tolgono quando escono dalla finzione.

E' un'opera che sta riscuotendo nei vari teatri in cui viene rappresentata un caloroso, meritato successo, poiché basata sul classico schema della comicità: le battute di parole e gli equivoci dei gesti, chiavi universali della risata spontanea e liberatoria.

A tutto questo l'uso del dialetto, sapientemente trattato come vera lingua di infinite possibilità dalla Gonzato, aggiunge qualcosa in più di freschezza e vivacità.

Giovanni Biasi

Toponomastica

a cura di Gianna Ferrari De Salvo

Toponimi derivati da nomi personali

Continua la nostra carrellata nella pianura veronese per spiegare brevemente i toponimi che traggono origine dall'onomastica.

Bevilacqua — Prende nome dall'omonima famiglia che qui si stabilì e che nel 1336 fu insignita dagli Scaligeri del feudo detto, appunto, di Bevilacqua.

Bonavicina (frazione di San Pietro di Morubio) — Il precedente nome ufficiale, Malavisina, Malavesina o Malavicina, fu mutato nell'attuale Bonavicina nel 1874, forse perché considerato in qualche modo mortificante. L'origine di tale denominazione, secondo l'opinione più diffusa fra gli studiosi, va ricercata nel nome personale *Malvicinus* che, con *Bonvicinus*, è ben documentato già nel XII secolo. L'attestazione più antica di questa località è in un documento del 1341 dove si accenna a certo Bonetto da Malavesina, ma non trova credito la derivazione da “*malus vicus*” (cattivo villaggio) in conseguenza di una sconfitta subita da questo personaggio.

Nel Veronese abbiamo *Ca' Malavicina* presso Castelnuovo del Garda e Malavicina a Mezzane di Sotto; in provincia di Mantova a Roverbella, Piubega, Suzzara, Tramschio (presso Poggio Rusco in confine con Mirandola), Villa Cappella di Ceresara, Zumpano (CS) e Malavicino in provincia di Alessandria.

Campalano (fraz. di Nogara) — Popolarmente detto *Campalàn*. L'Olivieri lo collega dubitativamente al nome di persona di origine germanica Alla più il suffisso *-anus* che indica possesso, come dire il campo di Alla. In questa località, abitata già in epoca romana, furono rinvenuti alcuni reperti archeologici che si possono ammirare murati sulla facciata della chiesa dedicata a San Gregorio Magno: si tratta di quattro stele funerarie che ricordano la *gens Trutedia*.

Castel d'Azzano — *Assàn* nella parlata locale. Attestato come *Azano* nel secolo X, *Castrum Azzani* (1568) e *Castel d'Azzan* (1713), è



una delle tante formazioni prediali (legate alla terra, *n.d.r.*) e deriva dal personale latino *Attius*. Dal medesimo gentilizio anche Azzano in Comune di Arcole, documentato come *Ripa Açani* (riva di Azzano) nel 1224.

Grezzano (fraz. di Mozzecane) — nella dizione locale *Gresàn*, è una formazione di tipo prediale da un personale latino *Graecius* più il suffisso *-anu*. Un'omonima località è nel Comune di Zimella e nelle province di Firenze e Viterbo.

Legnago — Non pare fondata l'ipotesi a lungo discussa che Legnago possa corrispondere al *Forum Alieni* di Tacito. L'Olivieri vi preferisce un derivato dall'onomastico *Laenius*. Attestazioni: *Liniacus*, *Liniagi* (1084, 1162), *Leniaci* e *Laeniaco* (1167).

Maccari — Attestato nella forma *Machachari* dal secolo XVI, deriva da un identico cognome veronese.

Mazzagatta, ora *Mazzantica* (fraz. di Oppeano) — la prima attestazione del toponimo Mazzagatta risale al 1149, ma sarà sicuramente molto più antico. Letteralmente “*ammazza-gatta*”, trae origine da un soprannome di persona divenuto poi anche cognome. Un'identica località, documentata fin dal 1598, si trova nei pressi di Ponte Molino, dove il fiume Tregnón sbocca nel Tartaro. Certo Bortolomeo Biscazzo del fu Giacomo, detto *Mazza-*

gatta, fu massaro di Terrazzo nel 1761, e Angela Mazzagatta fu Domenico, moglie di un certo Francesco, viveva a Sustinenza nel 1838. Questo toponimo, considerato ridicolo e imbarazzante dal parroco don Tonini, fu mutato in *Mazzantica* nel 1970 in seguito al suo interessamento. Tale fenomeno non è raro, anzi, dall'Unità d'Italia ad oggi numerosi sono stati i nomi di luogo trasformati per ragioni di «*decenza o per cancellare forme sgradevoli*». Secondo il linguista Carlo Tagliavini, l'Italia è uno dei paesi in cui la toponomastica ha subito, specialmente in epoca moderna, maggiori modificazioni. Possiamo ricordare altre località veronesi che nel Medioevo presero nome da altrettanti soprannomi: *Becca-civetta*, *Rosega-ferro*, *Cavalca-selle*, *Ponzi-lovo* (lovo = lupo), *Spin -in-becco* ecc. (e nella Val Padana: *Bagna-cavallo*, *Scarica-l'asino*, *Pella-l'oco*, ecc.). Anche gli abitanti di *Borgocolleferato*, in provincia di Rieti, a un certo momento si vergognarono di dire dove abitavano, e così, nel 1960 denominarono il paese Borgorose. Nella nostra provincia spiccano: *Porcile* (“*Porciles*” nel 915, poi *Belfiore* nel 1547) e *Isola Porcarizza* (“*Insula Porcaricia*” nel 1145, ridotta a Isola Rizza nel 1872).

Minerbe, il nome del paese, noto già dall'anno 743 nella forma *Min-*

nervae, è da ricondurre al culto della divinità pagana Minerva. Così *Santa Maria di Manerbe* (presso Marano di Valpolicella), *Minerbio* (Bo), *Minervino di Lecce* e *Minervino Murgie* (Ba).

Mozzecane — Denominazione di origine incerta. Secondo l'Olivieri potrebbe riflettere un nome medievale *Mutius Canis* o un soprannome equivalente, attestato nel Veronese nel XII secolo, corrispondente a “*mozza -cane*” o “*mozza -cane*”.

Povegliano Veronese — Un paese omonimo è in provincia di Treviso. Localmente *Pojan* o *Poejan*, è un tipico toponimo prediale derivante dal nome *Popilius* (con l'aggiunta del suffisso aggettivale *-anus*) di un latifondista romano. Attestazioni: *Pupiliano* (767), *Puviliano* (846). Importanti ritrovamenti preistorici e i numerosi reperti archeologici, databili dall'eneolitico (2500 a.C.-1800 a.C.), indicano una continuità di vita a partire dall'età del bronzo (1800 a.C. -900 a.C.).

Venèra — Località lungo la statale Sanguinetto - Cerea - Casaleone. Deriva dal casato dei *Veniér*, nobili veneziani, legati alla storia del castello di Sanguinetto e così documentata nel 1589.

Villa Bartolomea — Abitata nell'Età del Bronzo, come testimonia una necropoli del XIII-XII secolo a. C., poi dai Paleoveneti e, pare, dagli Etruschi. Numerosi anche i reperti riferibili al periodo romano. La prima menzione è in un documento del 916 in cui l'imperatore Berengario concede al conte Federico alcune terre «*in comitatu Veronensi positum [...] juxta Athesim adiacente quod dicitur Villa Bartholomee penes Leniacum*».

In epoca medievale fu sottoposta agli Scaligeri e fu feudo dei conti San Bonifacio.

Con villa, nel Medioevo e nell'italiano antico si soleva indicare un agglomerato modesto, un “*paese*”. Il termine è assai frequente nella toponomastica italiana e francese. L'agionimo Bartolomeo deriva dal santo patrono del paese.

(continua)

IL MEDICO RISPONDE

Il robot, il chirurgo e la prostata

Egr. dr. Pecoraro,

sempre di più sia sui giornali che in televisione vengono decantate le qualità degli interventi eseguiti con il robot. Un mio parente ha scelto di farsi operare alla prostata in un ospedale dove vi fosse tale apparecchiatura. Ha avuto però molti problemi, ha tenuto per lungo tempo il catetere, ha avuto tanta febbre ed ora ha anche grandi perdite di urina (invece gli avevano detto che in sei giorni si sarebbe risolto tutto).

Le chiedo: ma questo robot funziona oppure no?

Non so se è colpa di noi urologi o dei giornalisti o di entrambi, ma è passata l'idea come se fosse il robot ad eseguire l'intervento. Il robot è uno strumento, ma è sempre il chirurgo che conta. È l'uomo che fa la differenza e non la macchina, che è di aiuto.

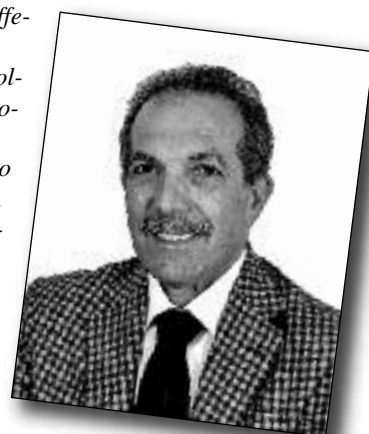
Per fare un esempio di vita quotidiana, oggi guidiamo per le strade con delle automobili che hanno molti dispositivi come servosterzo, ABS, sistema antisbandamento, anticollisione, ecc. ma, nonostante ciò, vi sono ancora moltissimi incidenti e anche mortali, la cui colpa è nel 90% dei casi da attribuire a chi guida.

Certo imprevisti in campo chirurgico possono capitare a chiunque e dovunque, come è capitato al suo parente. Per ridurre ciò, uno dei fattori che conta molto è l'esperienza del chirurgo che usa tale strumento.

Quanto ai rischi di incontinenza urinaria e di impotenza, questi purtroppo ci sono perché legati all'intervento in sé e infatti il robot non è riuscito ad eliminarli. Fortunatamente vi sono anche per questi effetti rimedi molto efficaci.

Cordialità,

Giuseppe Pecoraro
Direttore UO Urologia
Ospedali di Villafranca, Isola D/S e Bussolengo



D.A.
Castel d'Azzano

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00

per l'estero € 30,00